

VENERDÌ NERO

Il ministero dell'Economia ha deciso di aumentare di 2 miliardi di euro il quantitativo dei titoli trimestrali offerti

I risparmiatori fuggono dalle Borse dai fondi e dai conti correnti in cerca d'investimenti più sicuri

Gli italiani si ributtano sui Bot

Asta record ma rendimenti in forte calo. Scendono anche i tassi sui mutui

di Luigina Venturelli / Milano

ANCORA DI SALVEZZA I dodici miliardi di euro in Bot emessi ieri dal Tesoro sono andati a ruba nel giro di poche ore. I risparmiatori italiani, professionali e non, si sono avventati

sui titoli di Stato come sull'ultimo salvagente disponibile per sottrarsi al naufragio

della crisi finanziaria. Il ministero dell'Economia prevedeva di offrire all'asta buoni trimestrali per 4 miliardi e buoni annuali per 6 miliardi di euro. Ma le domande degli investitori andavano ben oltre: sfioravano rispettivamente 12 e 10 miliardi. Così, con una decisione senza precedenti, il dicastero di via XX settembre ha preso atto delle «attuali circostanze di mercato» e ha innalzato di 2 miliardi di euro, vale a dire del 50%, il quantitativo dei Bot a 3

Tutti assegnati i 12 miliardi di euro messi all'asta. Le richieste sfioravano quota 22 miliardi

mesi. I più richiesti dagli investitori istituzionali, che da sempre li usano per parcheggiare la liquidità da reinvestire nel gennaio successivo, ma anche dalle famiglie, in cerca di lidi sicuri per mettersi al riparo dalle turbolenze dei mercati. E poco importa che i rendimenti dei titoli di Stato siano conte-

stualmente crollati: i trimestrali rendono il 2,354% lordo (in calo di 1,8 punti rispetto all'asta precedente) e tornano ai minimi di fine 2005, mentre gli annuali assicurano il 3,062% (in flessione di 1,2 punti) sugli stessi livelli dell'aprile 2006. Chi compra Bot in questi giorni vuole solo sicurezza e i buoni or-

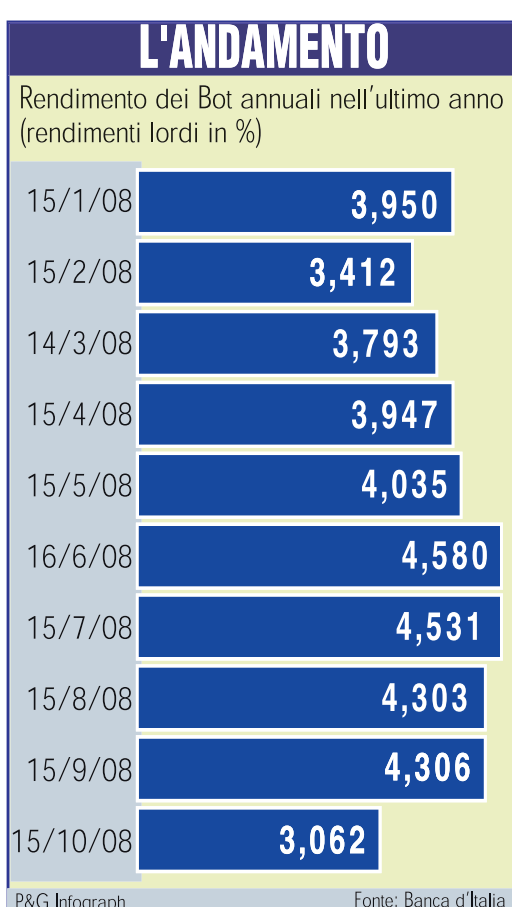
dinari del Tesoro - che decenni fa sostituirono il vecchio matorasso nelle abitudini di risparmio degli italiani - tornano di gran moda: danno la certezza della restituzione del capitale e dell'incasso degli interessi fissati. Di questi tempi che si può pretendere di più? Così, almeno, la pensano gli investitori in

fuga dalle Borse in picchiata (ieri è stata l'ennesima giornata di perdite pesanti in tutte le piazze europee), dai fondi dagli oscuri contenuti e pure dai conti correnti bancari. Solo in questo modo - commentano gli analisti - si spiega la fortissima domanda sui titoli di Stato. L'aumento della richiesta

era atteso, sia per la scarsa propensione al rischio degli operatori, sia per il taglio ai tassi d'interesse deciso dalla Bce e dalle altre banche centrali. Ma è stata la misura del fenomeno a sorprendere gli operatori e pure il ministero dell'Economia. Nel frattempo, però, si assiste a un primo rientro dei tassi inter-

bancari in euro. Sono quelli sui prestiti che le banche si erogano a vicenda e che vengono presi a riferimento per i mutui a tasso variabile: le persone che hanno sottoscritto un prestito per comprare casa possono sperare di veder finalmente scendere la rata mensile del mutuo. L'Euribor a tre mesi, infatti, è sceso ieri al 5,381% dal 5,393% di giovedì scorso, quando stava sui livelli massimi dal 1994. L'intervento concertato delle banche centrali di tutto il mondo e le continue iniezioni extra di liquidità delle autorità monetarie iniziano, dunque, a sortire qualche effetto. In calo anche l'Euribor sui prestiti a una settimana, al 4,629% dal 4,79% e sui prestiti a un anno, al 5,489% dal 5,512% registrato l'altro ieri.

Dopo tanti rialzi rallenta l'Euribor. Diminuiranno anche le rate dei prestiti immobiliari



L'indice della borsa in picchiata a Zurigo Foto di Alessandro Della Bella/Ansa-Epa

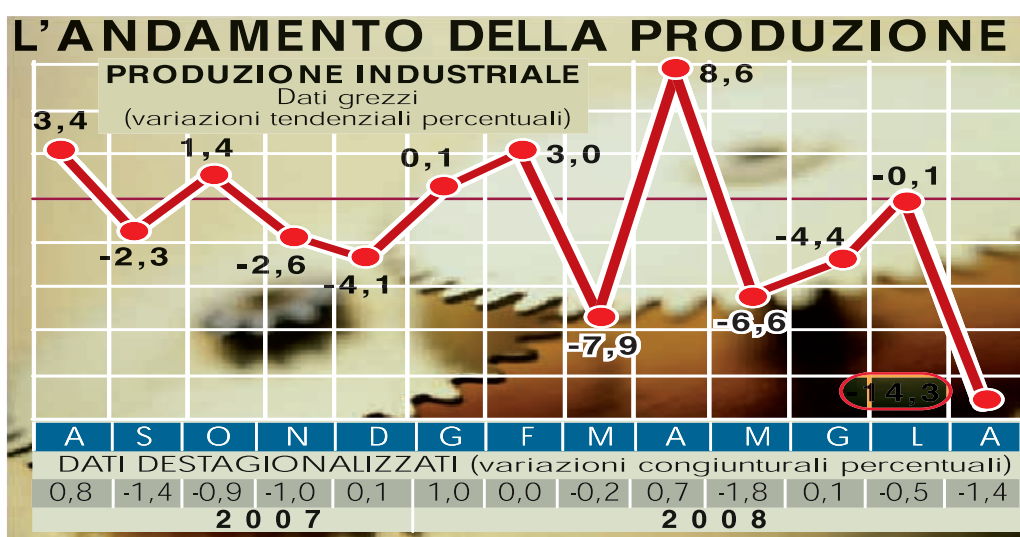
La caduta dell'attività dell'industria italiana non sembra essere passeggera, anzi. Con l'aggravarsi della crisi finanziaria mondiale si accrescono le difficoltà dell'economia reale. Dopo l'alert globale lanciato dal Fondo monetario internazionale, anche Confindustria torna a parlare di recessione: nel terzo trimestre dell'anno, secondo il Centro Studi di viale dell'Astronomia, la nostra produzione manifatturiera ha registrato una contrazione di 0,9 punti percentuali rispetto al trimestre precedente, quando già aveva incassato una flessione negativa dello 0,6 per cento: sei mesi preceduti dal segno meno, e non è finita. A settembre

In agosto registrato un rallentamento del 14% rispetto allo stesso periodo del 2007

la produzione diminuirà ancora del 2,3 per cento rispetto ad agosto, regalandoci quello che gli analisti dell'Associazione industriali definiscono un quarto trimestre «ancora molto critico». In questo modo, sostengono gli industriali, «aumenta la probabilità di un'ulteriore diminuzione del Pil negli ultimi due trimestri dell'anno, dopo quella nel secondo (-0,3%)». È un anno sfortunato per l'economia il 2008, e a ricordarcelo sono gli ultimi dati disponibili, quelli relativi al termometro dello stato di salute del Paese. In agosto l'attività produttiva è stata investita da una profonda flessione: in calo del 14,3 per cento rispetto allo stesso mese del 2007. Mentre il dato destagionalizzato ha registrato un aumento dell'1,4 per cento su base mensile e quello della pro-

CONGIUNTURA

La produzione industriale viaggia al ritmo della recessione



di Giuseppe Vespo / Milano

duzione, corretto per i giorni lavorativi (20 giorni lavorativi rispetto ai 22 di agosto 2007), sempre in agosto è in flessione tendenziale del 5,3 per cento. Incrociare questi numeri con quelli forniti recentemente dalla Cgil sulla richiesta di ammortizzatori sociali da parte delle imprese permette di fare un quadro esauritivo delle difficoltà: cala la produzione e aumenta il ricorso al riposo temporaneo. Negli ultimi otto mesi sono scomparsi 73mila posti di lavoro, per il momento sostituiti dalla cassa integrazione a zero ore. Più di mille aziende sono

in stato di crisi o impegnate a ridurre ulteriormente gli obiettivi legati alla produzione, come ha recentemente fatto la Fiat. Ma non solo: adesso a trovarsi in difficoltà sono anche quei settori finora immuni alla crisi, come l'industria farmaceutica o quella delle telecomunicazioni. Tornando ai dati relativi al mese di agosto forniti ieri dal centro studi di Confindustria, tra i comparti principali sono pochi quelli che su base annua possono vantare variazioni positive. Tra questi, il settore delle pelli e delle calzature (+10,1%), quel-

lo dell'energia elettrica e di gas e acqua (+4,5%). Per contro, le diminuzioni più marcate rispetto all'anno scorso hanno invece interessato i settori delle estrazioni di minerali (-17,6%), dei mezzi di trasporto (-15,5%), delle altre industrie manifatturiere (-14,2%) e del legno e prodotti in legno (-11,2%). Ma a riportare la performance peggiore è l'industria dell'auto, in un anno in calo del 66,8 per cento. Complessivamente il risultato dei primi otto mesi dell'anno è negativo. Nel confronto tra gennaio-agosto e lo stesso periodo del 2007, la diminuzione per l'industria è del 2,4 per cento (-1,9% corretto per i giorni lavorativi, che sono stati 168 con-

Confindustria vede nero per gli ultimi mesi del 2008: scenario di crisi per l'economia

tro 170). Niente di buono neanche all'orizzonte. Per gli analisti, i segnali continuano a indicare un progressivo arretramento di tutti i settori. Sempre ieri l'Isae, Istituto di studi e analisi economica, ha stimato per le nostre industrie una contrazione di 0,8 punti percentuali in settembre, di 0,7 in ottobre e di 0,9 in novembre ed una flessione dello 0,6 per cento nel terzo trimestre. Più accentuata la performance negativa indicata dal Centro studi di viale dell'Astronomia, che per settembre prevede una caduta della produzione industriale del 2,3 per cento rispetto al mese di agosto, confermando così quello che loro stessi hanno chiamato «uno scenario di recessione per l'industria italiana».

CLASSIFICA DEI RICCHI

L'«oracolo di Omaha» sorpassa Bill Gates

La crisi finanziaria cambia anche la classifica degli uomini più ricchi del mondo. Il finanziere Warren Buffett ha infatti scalzato Bill Gates nella classifica dei 400 paperoni stilata dalla rivista Forbes. Il settimanale ha aggiornato i suoi calcoli sulla base delle oscillazioni di Borsa di questi giorni. Il presidente della Berkshire Hathaway, Buffett, ha visto lievitare il suo gruzzoletto dal 29 agosto al primo ottobre di 8 miliardi di dollari, conquistando la vetta della classifica con un patrimonio di 58 miliardi di dollari (circa 42,7 miliardi di euro). Microsoft invece ha perso nello stesso periodo 1,5 miliardi di dollari scendendo a 55,5 miliardi (circa 40,9 miliardi di euro). Bill Gates è stato per quindici anni consecutivi in testa alla classifica: aveva lasciato il primato all'«oracolo di Omaha» solo per qualche mese.

